

Il Sole 24 Ore Giovedì 2 Settembre 2021 - N.240

# Finanza & Mercati

## Hope, il salotto pop per finanziare le Pmi

### Finanza alternativa

Family office, banche e vip tra i fondatori della Sicaf lanciata da Claudio Scardovi

Grandi istituzioni finanziarie, gestori, privati e family office italiani uniscono le forze (e le finanze) in Hope (Holding di partecipazioni Economiche). Un progetto al debutto con caratteristiche inedite per il mercato italiano: è la prima licenza Sicaf retail del paese, autorizzata da Banca Italia, previo parere di Consob. I soci fondatori hanno fino a qui capitalizzato Hope per circa 15,7 milioni e contribuiranno alla raccolta di capitale (il primo target è di 500 milioni di euro, ma non si escludono nuove finestre in

futuro) a supporto dei futuri investimenti, con una ipotesi di quotazione (nei primi mesi del 2022) a valle del collocamento. Fra gli investitori iniziali ci sono grandi banche (UniCredit, Banca Generali, Bnl-Bnp, BancoBpm, Bper), banche locali (Pop. di Puglia e Basilicata, Banca Agricola Popolare di Ragusa, Istituto Atesino di Sviluppo e Sparkasse) gestori come Kairos e Amundi e altri soggetti come la famiglia Manuli, Mauro del Rio (Buongiorno.it), Angelica Dallara (Dallara Automobili), Matteo e Paolo Zanetti (del gruppo caseario Zanetti spa), la famiglia Ottolenghi (Petroliera italo rumena), l'imprenditrice Isabella Seragnoli. Il ceo Claudio Scardovi (economista, manager e imprenditore, oggi docente nell'Executive master in Finanza della Sda Bocconi) ideatore di Hope e ceo, ha investito direttamente nel progetto con circa il 3%. L'obiettivo è lanciare una

sorta di «fondo sovrano privato» in grado di investire nell'economia reale del Paese seguendo due strategie. La prima prevede investimenti in Pmi italiane a supporto della crescita, consolidamento, trasformazione digitale, green, internazionalizzazione e con valorizzazione ideale dell'investimento, anche se non esclusiva, tramite la quotazione. La seconda mira a favorire investimenti nelle città a supporto di progetti di rigenerazione e sviluppo urbano, con investimenti in real estate e infrastrutture digitali ed ecosostenibili a supporto. «L'obiettivo di Hope - sintetizza Scardovi - è contribuire al rilancio dell'economia dell'Italia, per riguadagnare competitività e attrattività e creare benessere e valore sostenibile per noi e per le nuove generazioni». La raccolta di capitale da investitori istituzionali sarà avviata a settembre, con collocamento retail nei mesi suc-

cessivi: l'idea è favorire il più possibile la partecipazione del mondo retail e per questa ragione è stata fissata a mille euro la soglia minima di ingresso. I soci potranno essere remunerati attraverso dividendi (da cessioni delle partecipazioni) o da affitti di immobili e infrastrutture messe a reddito) e scambio del titolo in caso di ipo. Il board di Hope - spiega la società - è composto da 7 membri di cui 6 «non executive» a tutela degli obiettivi di benefit corporation ed Esg: Stefano Caselli (presidente), Claudio Scardovi, Francesco De Giglio, Mauro Del Rio, Nunzio Luciano, Alessandra Manuli e Lucrezia Reichlin. L'apertura al retail è rafforzata dal Comitato di Sostenibilità, che affianca il board con Cristiana Capotondi, Bali Lawal, Anna Gervasoni, Larissa Iapichino, Carlo Ratti, Cinzia Tagliabue.

—M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1000

**EURO**

La soglia minima per partecipare a Hope, insieme ai 15,7 milioni dei fondatori: il primo target di raccolta a 500 milioni